

ITALIANO TUTTO L'ANNO

I corsi della Scuola di Lingua italiana per Stranieri che si svolgono durante tutto il corso dell'anno (corsi Ordinari) accolgono utenti assai diversi non solo per nazionalità ma anche per condizione sociale e per le modalità con cui il rapporto con la lingua italiana è iniziato e si sta sviluppando. Accanto al medico dell'ISMETT o al Visiting Professor proveniente dall'Università del Cairo, troviamo infatti giovani stranieri desiderosi di riprendere percorsi scolastici iniziati altrove, laureati africani in attesa dello status di Rifugiato politico e ospiti nel frattempo della Comunità "Speranza e Carità" di Biagio Conte, donne provenienti dall'Europa dell'est o dalle Filippine.

Per molti di essi l'incontro con la nuova realtà ospitante è stato anche il primo incontro con la nostra lingua. Come sintetizza bene Erin, da pochi anni arrivata dal Bangladesh, "Non c'è prima imparare": la competenza anche minima nella nuova lingua non avviene prima di muoversi nella città, prima di avere rapporti con gli uffici pubblici, prima di cercare lavoro.

Questo rende più difficile, e in alcuni casi drammatica, la prima fase dell'incontro con la nuova realtà ospite, e rende ancora più importante la costruzione di luoghi dove il processo di apprendimento della nuova lingua possa avere avvio in fretta. Luoghi accoglienti ed aperti, in cui gli apprendenti possano lavorare in piccoli gruppi omogenei per livello di competenza, guidati da insegnanti dotati di professionalità specifica. Poche regole che se applicate correttamente consentono in alcune settimane, a chi è immerso in un mondo linguisticamente del tutto nuovo, di cominciare a orientarsi, evitando chiusure ed isolamento. Alla prima fase, che se diretta e supportata può esaurirsi rapidamente, segue poi una fase più lunga e forse ancora più delicata. Dopo che i bisogni elementari della comunicazione quotidiana sono stati soddisfatti, deve avviarsi il lungo processo che consente di nuotare dentro una lingua e una cultura nuove, accrescendo giorno per giorno il proprio repertorio di nuove parole e nuovi saperi, di strutture grammaticali e riferimenti culturali. Anche in questo caso l'inserimento in un adeguato contesto di apprendimento è importante e necessario. Coniugare lingua e cultura, decifrare insieme il contesto locale e nazionale, costruire percorsi di ascolto reciproco, è una bella sfida che vede insieme attori diversi: docenti di italiano come lingua seconda, studenti universitari che fanno tirocinio dentro le classi, uomini e donne di nazionalità diverse.

IL DIRITTO DI CAPIRE

Lo straniero che è costretto ad avere rapporti con gli uffici pubblici di Palermo vive spesso esperienze frustranti e dolorose per l'assenza in essi di strumenti essenziali per la comunicazione in contesto plurilingue: sportelli multilingui, modulistica semplificata e tradotta in un ampio numero di lingue, presenza di mediatori linguistici a supporto delle esigenze di donne, uomini e bambini provenienti da aree le più diverse. Qui di seguito riportiamo le parole di Erin, una donna di 40 anni proveniente dal Bangladesh e da 3 anni in Italia, che danno uno spaccato molto efficace di inadeguatezze e ritardi della nostra città.

Io ho avuto abbastanza difficoltà arrivando ... prima cosa la lingua; abbiamo provato a comunicare, con i gesti vabbè ma con la lingua, qui appena tu parli inglese loro ti dicono "non capisco" e tutto va in difficoltà. Io mi sono rivolta a mia cugina, lei è più tempo qua. Io dopo un anno e mezzo ho imparato qualcosa. Seconda cosa, se tu vuoi rimanere tu devi sapere quali documenti ti servono e dove devi andare. Prima cosa è la residenza, andare al municipio non è facile. Poi c'è che il municipio è da una parte, l'ufficio di collocamento da un'altra parte, la questura da un'altra parte, se li facciamo tutti insieme è più facile tutto questo.

Quando ho iniziato a lavorare come baby-sitter e la signora mi imparava italiano. Sempre un passo avanti, io ho avuto il permesso dopo tre anni, però si deve andare al municipio, chiedere è un problema, c'è chi vuole capire, c'è chi non ha tempo e ha fretta e ti dice: "amica! porta amica! amica palla! amica, amica palla". Allora ho portato mia cugina a parlare a chiedere e questo è il problema. I funzionari non ti aiutano. Loro devono imparare a parlare in francese o inglese.

Alla questura ha lasciato il mio primo documento, ha dato un modula, ho guardato ... c'era da riempire e mi hanno dovuto aiutare. Se va alla questura? Peggio ancora, meglio fuggire, ogni volta c'è una confusione con tutti questi documenti sono tanti loro li scrivono sulla porta, si vabbè tu vedi ma che cosa è? Residenza, stato di famiglia, stato di servizio, e loro non te li spiegano che cosa è, non ti spiegano queste cose, vabbè ti dicono "passaporto passaporto" e tu lo capisci perché passaporto è inglese. Ho comprato un dizionario per sapere come fare.

L'intervista qui riportata è stata effettuata durante un corso di Educazione per Adulti presso la Scuola media Federico II di Palermo durante il quale è stato costruito un vademecum con testi burocratici e moduli semplificati. Su questa esperienza si veda la tesi di Alba Accetta, L'italiano per includere l'italiano per escludere, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Palermo.

L'ITALIANO PER STRANIERI IN CITTÀ

L'offerta di corsi di italiano per stranieri in città ha come altri punti di riferimento alcune associazioni di volontariato, fra cui il Centro Astalli, e i corsi presso i Centri Territoriali per l'Educazione Degli Adulti (Centri EDA) dislocati presso alcuni istituti scolastici.

Il Centro Astalli



La Scuola di italiano del Centro Astalli è una delle prime strutture ad aver offerto corsi di Italiano a stranieri che vivono nella nostra città.

Le attività del Centro, sostenute prevalentemente da prestazioni gratuite di volontari, comprendono anche corsi base di cucina italiana, per l'uso del computer, di economia domestica per badanti, uno sportello per l'assistenza legale e la ricerca di un lavoro, un doposcuola per migranti minorenni; e un ambulatorio medico che offre un'assistenza di base per facilitare la fruizione delle strutture sanitarie esistenti, che spesso risulta difficoltosa

a causa di ostacoli burocratici, linguistici e culturali. I corsi, che si tengono sia presso la CEI – Centro Educativo Ignaziano – di via P. Mattarella 38-42 che presso la sede di Piazza SS. Quaranta Martiri 10/12, sono coordinati dalla Prof. ssa Isabella Di Blasi, socio fondatore del Centro Astalli ONLUS (presidente: Alfonso Cinquemani).

Intervista alla coordinatrice della Scuola di Italiano del Centro Astalli, Prof.ssa Isabella Di Blasi

Rispetto ai primi anni, ha notato un cambiamento di atteggiamento da parte di chi segue i corsi, ad esempio una maggiore consapevolezza rispetto all'importanza di imparare la lingua per potersi integrare meglio e più facilmente nella nostra città?

Quando abbiamo cominciato il nostro cammino, avevamo un tipo di utenza diversa rispetto ad ora, dato che la maggior parte delle persone che si avvicinavano a noi provenivano dall'Europa dell'Est. Trattandosi di persone comunque europee, non vi erano molte difficoltà nell'apprendimento dell'italiano, inoltre, si trattava spesso di persone diplomate o laureate e molto motivate. Negli ultimi anni, da quando abbiamo aperto l'altra sede di Piazza SS. Quaranta Martiri nel quartiere Ballarò, abbiamo studenti prevalentemente afro-asiatici con un background culturale e didattico totalmente diverso dove l'esigenza primaria è fornire le basi per una comunicazione essenziale per la sopravvivenza.

Di quanti operatori volontari si avvale la Scuola e sulla base di quali criteri avviene la selezione dei vostri operatori-insegnanti?

Attualmente ci avvaliamo dell'aiuto di circa venti volontari-insegnanti, suddivisi nelle nostre due sedi. Si tratta di persone appartenenti a diverse fasce di età, che non sempre svolgono o hanno svolto la professione dell'insegnante (ex insegnanti in pensione, studenti universitari, professionisti, impiegati, ecc.) ciò che è importante per noi è la motivazione che li porta a voler insegnare l'italiano proprio agli immigrati piuttosto che dedicarsi ad altre forme di volontariato. L'importante è che lo facciano con amore e dedizione, dando prevalenza all'aspetto umano piuttosto che alla didattica, sviluppando una certa sensibilità verso gli immigrati ed i loro innumerevoli problemi.

Gli studenti che frequentano i vostri corsi hanno delle caratteristiche peculiari dal punto di vista dei bisogni linguistici e comunicativi?

Cerchiamo di dare le basi per un tipo di comunicazione che miri alla sopravvivenza nella nostra società. Credo che sia più importante per loro riuscire ad esprimersi in situazioni di vita quotidiana, piuttosto che capire l'uso del congiuntivo.

Il nostro obiettivo è quello di rendere i nostri utenti il più possibile autonomi, educandoli ad un inserimento che vuole portarli all'integrazione completa sul nostro territorio, evitando forme di assistenzialismo. La nostra scuola vuole accompagnarli in questo difficile cammino, avvicinandoli a tutti gli altri servizi di prima e seconda accoglienza che il Centro Astalli offre, con l'auspicio che spicchino presto il volo.

Sin dalla sua nascita, la Scuola di Lingua italiana per Stranieri dell'Università di Palermo ha scelto di "non separare", includendo nella stessa classe adulti con caratteristiche sociali molto diverse. Nelle nostre classi troviamo l'uno accanto all'altro il medico dell'ISMETT o il visiting professor universitario, giovani studenti iscritti in molte università straniere, donne e uomini laureati provenienti dall'Africa o dal continente asiatico, in attesa dello status di Rifugiato politico, e desiderosi di intraprendere un percorso più qualificato di inserimento nella società e nel mondo del lavoro in Italia. In alcuni casi vengono offerte Borse di studio a copertura del costo del corso di lingua italiana, spesso dietro segnalazione di associazioni di volontariato ed enti pubblici.

La CILS (certificazione di italiano come lingua straniera) serve a:

- capitalizzare le proprie conoscenze linguistiche e comunicative;
- ottenere un riconoscimento ufficiale senza l'obbligo di seguire un corso di lingua italiana prima di sostenere l'esame;
- iscriversi all'università in Italia;
- essere più competitivi nel mercato del lavoro;
- acquisire sicurezza e autonomia sul piano personale;
- favorire l'integrazione.

Gli esami si possono sostenere a Palermo presso la Scuola di Lingua italiana per Stranieri. È previsto un modulo di livello A1 e A2 anche per bambini e ragazzi.

L'ITALIANO PER ...

Che cosa spinge una persona a varcare la soglia della Scuola di Lingua italiana per Stranieri per frequentare un corso di italiano? Se dal punto di vista del bisogno primario di comunicare, l'oggetto dello studio - la lingua e la cultura italiane - può apparire omogeneo pur nella sua vastità e differenziazione, i bisogni specifici e le motivazioni di fondo di chi apprende sono strettamente legati al motivo del proprio soggiorno in Italia. Perché, allora, si studia l'italiano?

AMARE

Coppie miste; uomini e donne, più o meno giovani, che si ri-congiungono al proprio partner anche temporaneamente; coniugi-accompagnatori, magari con figli al seguito, che si spostano perché uno dei due è in missione all'estero per la propria azienda.

VIVERE E LAVORARE IN ITALIA

Migranti economici alla ricerca di condizioni migliori di vita; cittadini-del-mondo migranti per scelta; giovani ragazze e ragazzi alla pari, lettori e professori universitari.

LAVORARE CON LA LINGUA ITALIANA ALL'ESTERO

Interpreti e traduttori; docenti di italiano come lingua straniera fuori dall'Italia lavoratori presso aziende straniere o italiane all'estero e operatori di organizzazioni internazionali per i quali la conoscenza dell'italiano costituisce uno strumento di lavoro.

VIAGGIARE IN ITALIA

Turisti-non-per-caso che amano viaggiare conoscendo.

STUDIARE E FORMARSI IN ITALIA

Giovani universitari (studenti Erasmus); giovani dottorandi di ricerca; studenti stranieri iscritti ad un corso di laurea presso l'Università; Giovani del Servizio Volontario Europeo; giovani in formazione, ma anche adulti professionisti, nel campo dell'istruzione e della formazione (programmi comunitari quali Comenius, Leonardo, Grundtvig).

Testimonianze di studenti che hanno conseguito la CILS

"Quando sono venuta ad abitare a Palermo, sapevo già un po' di italiano; l'avevo imparato qualche anno prima vivendo in Italia e studiando a casa con altre ragazze straniere. Potevo dire di parlare e capire abbastanza, ma l'opportunità di studiare frequentando il corso di preparazione per l'esame CILS è stata molto importante per sviluppare e arricchire la conoscenza dell'italiano. Fare l'esame CILS è stato poi fondamentale per fare il salto di qualità, passando dal dire "so parlare italiano" a "ho un certificato che riconosce la mia conoscenza dell'italiano a livello internazionale". È stato importante non solo per la mia realizzazione personale. Tornata al mio paese, il Certificato mi dà la possibilità di lavorare con aziende che fanno affari "in italiano" e anche in qualsiasi area del turismo. Sto pensando di tornare prima o poi a Palermo e frequentare un corso per diventare insegnante di italiano agli stranieri."

Rita, Portogallo, CILS C1

"Sono americana e ho studiato in un'università americana a Firenze, ma non parlavo molto bene l'italiano. Sono tornata in Italia per un'altra esperienza e ho iniziato a studiare italiano perché mi è sempre sembrata una bella lingua. Non mi serviva un certificato, ma dopo averlo ottenuto, ho potuto arricchire il mio curriculum. È anche una prova quando cerco lavoro che ho fatto qualcosa di valido nei miei 15 mesi in Sicilia [ndr. ragazza alla pari]. Inoltre, per me è stata una sfida interessante."

Amy, Stati Uniti, CILS B2

"Mi sono nuovamente laureata in Medicina e Chirurgia con la procedura di riconoscimento del titolo estero; successivamente ho ottenuto l'abilitazione - che nel nostro mondo ex-sovietico avevo già conseguito nel corso degli studi - e sono entrata in una scuola di specializzazione medica come "assistente in formazione" qui a Palermo. È già una forma di inserimento nel mondo del lavoro, quindi posso ritenermi fortunata, e visto che si parla tanto di discriminazioni, devo aggiungere che non ne ho subite affatto. Il diploma CILS di livello B2 avrebbe potuto essermi chiesto in Facoltà, ma non è successo, però mi ha dato un minimo di sicurezza psicologica e sarebbe stato una potente risorsa in caso di controlli."

Olga, Ucraina, CILS B2

Istituti scolastici di Palermo in cui è presente un centro EDA

PERTINI
VIA CAVALLOTTI N. 11

I.C.S. ANTONIO UGO
VIA E. ARCOLEO N. 39

IGNAZIO FLORIO
VIA FILIPPO DI GIOVANNI N. 88

FEDERICO II
VIA PIER DELLE VIGNE N. 13

PEPPINO IMPASTATO
VIA DI MARTINO N. 48

GUARDI & SGUARDI

Palermo vista con gli occhi degli altri

Fra non molto forse la sera andremo tutti a bere una birra in "Rue Princesse", con buona pace di chi costruisce muri e pensa a barriere fra i banchi delle nostre scuole.

"Perdersi" e... ritrovarsi a casa

Per uno straniero che arriva nella nostra città senza conoscere l'italiano non è facile muoversi da solo. L'incapacità di orientarsi negli spazi e nelle lingue è uno dei problemi più gravi da affrontare nelle prime settimane. D'altra parte, anche le nostre indicazioni stradali, così come tutto ciò che riguarda il trasporto pubblico, non tengono in alcun conto chi non padroneggia la nostra lingua. La poca dimestichezza con l'inglese da parte della popolazione locale rende ancora più difficile questa prima fase. "Perdersi", smarrirsi all'interno di un tessuto indecifrabile e angosciato di parole e di strade è un'esperienza diffusa. Le parole di chi ha vissuto e vive tale esperienza di smarrimento, fisico e linguistico, possono restituire, assai meglio delle nostre, sensazioni ancora vive anche ad anni di distanza: le riportiamo nella loro forma originale, nel loro italiano "diverso" e anche per questo così pregnante, per non alterare l'identità di chi le ha pronunciate.



"In prima settimana che sono abitato in Palermo ho preso l'autobus. Dovevo scendere in Via Libertà, sono andato a finire all'Addaura / e quindi questa è una cosa molto ma molto disastroso / molto drammatica quanto una persona arriva a Palermo che non sa come comunicare / e benomale che noi abbiamo questo dono di Dio che ci comunica con non verbale / diciamo con i gesti e quindi ci aiuta molto.

E ancora:
"Ho cominciato parlare in inglese perché io studiato quattordici anni in inglese in mio paese / ho cominciato a parlare in inglese ma ho trovato le persone / scusami per le parole scarse / che non capivano molto inglese".

A poco a poco, cominciano a emergere territori di senso là dove vi era solo un tessuto confuso di voci e di luoghi. Anche qui è bene restituire la parola ai protagonisti:

"Venuta qua prima vota una settimana e piangeva / vole tornar a mia città perché io non capisce niente / mo marito lavoro la sera / io sempre a casa sola / co la televisione io no capisce niente / poi ho fatto la domanda perché studio l'italiano così devi imparare / ha studiato cinco mesi e così / è uscito compra il pane fai la spesa sola / e così è uscito fora sola / così devi imparare / me sempre a casa tu non capisci niente l'italiano / compra il pane mi sono vergogna fai la spesa sola / e così piano piano nigozi qua vestita / e così e poi piano piano / negozi sono più difficili."



"Piano piano" - parole che sentiamo ripetere spesso e che danno precisamente il senso di quel procedere un passo dopo l'altro sudando ogni traguardo raggiunto - la città comincia a essere punteggiata di vie, piazze, negozi, volti conosciuti. È così che comincia il percorso all'indietro compiuto tante volte dagli emigrati in luoghi diversi del mondo: i nomi dei luoghi della terra di partenza, delle vie e delle piazze, dove si è trascorsa l'infanzia e giovinezza, riappaiono prepotentemente.

Così le strade di Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, possono trovarsi a pochi passi da Piazza Massimo, se ci lasciamo guidare dalle parole di un ragazzo ivoriano per il quale "Piazza Olivella è la Rue Princesse, la via dei locali e della vita notturna; e, spostandosi poco più in là, via Bandiera all'interno del mercato del Capo, è Adjamé; Santa Chiara, dove è collocato il principale centro, è Abobò, il quartiere povero; Mondello, spiaggia della città, è Cocodi, il quartiere ricco". Come è già avvenuto a latitudini e in contesti sociali i più diversi, gli sguardi dei nuovi abitanti sulla città conservano tracce vistose di altri luoghi e, attraverso il nome, si costruisce un precario equilibrio fra "il qui" e "l'altrove". Sono sguardi destinati a modificare, in maniera sotterranea ma costante, anche la nostra città; è un processo irreversibile e fecondo e, fra non molto, forse la sera andremo tutti a bere una birra in "Rue Princesse", con buona pace di chi costruisce muri e pensa a barriere fra i banchi delle nostre scuole. Per nostra fortuna, gli sguardi e le parole non si lasciano chiudere facilmente in gabbie e recinti, ma si mescolano ad altri sguardi e ad altre parole arricchendo e mutando il paesaggio.



La città per gli stranieri

Intervista all'assistente sociale coordinatrice dell'Ufficio Nomadi e Immigrati del Comune di Palermo, Dott.ssa Laura Purpura.

Quali cambiamenti significativi si sono registrati nel corso degli anni nell'ambito delle attività dell'Ufficio Nomadi e Immigrati, ad esempio dal punto di vista della tipologia di utenti e della frequenza con cui vengono richiesti i servizi offerti?



L'Ufficio Nomadi e Immigrati è stato istituito nel 1999 per favorire l'integrazione dei migranti nel territorio. A partire dal 2004, anche in seguito ad un maggiore investimento dell'amministrazione comunale in figure professionali come assistenti sociali e psicologi, l'Ufficio ha offerto specifici interventi di counseling su temi quali: regolarizzazione, accesso ai servizi sociali, sanitari e scolastici, ingresso nel mondo del lavoro, diritti-doveri, ecc.. È importante che l'amministrazione abbia voluto potenziare l'ascolto dei migranti rendendolo duraturo nel tempo attraverso un servizio specifico. Il flusso di migranti che accede al servizio aumenta costantemente, sia perché l'Ufficio cura la sua promozione all'esterno ricevendo persone inviate da altri servizi sanitari, scolastici, del privato sociale, sia per il passaparola tra gli stessi utenti. Difficilmente chi si rivolge al nostro ufficio va via a mani vuote, perché, anche se le risorse istituzionali sono scarse, le diverse risorse cittadine, istituzionali o del privato sociale sono conosciute e messe in rete. Spesso non si può offrire alla persona quello che chiede (casa, lavoro, ecc.) ma si possono dare informazioni utili per orientarsi nell'offerta cittadina e conoscere i propri diritti. Dal 2004 l'Ufficio si occupa di prendere in carico i minori stranieri non accompagnati e di accompagnarli in un percorso di integrazione sociale. Significativo è pure l'apporto fornito al Tribunale dei Minori, per approfondire le condizioni di vita di quei genitori che, privi di permesso di soggiorno, chiedono al Tribunale dell'autorizzazione a restare in Italia, ai sensi dell'art. 31 del Testo Unico sull'immigrazione. I risultati di questo lavoro sono spesso la regolarizzazione di persone costrette in passato alla clandestinità, da cui può seguire il rispetto del diritto all'unità familiare, la legalità della permanenza in Italia, la regolarizzazione lavorativa, l'acquisizione del diritto alla residenza.



Quali sono a suo avviso le maggiori difficoltà che lo straniero non comunitario si trova a dover affrontare all'inizio del suo percorso di integrazione? E in cosa l'amministrazione comunale dovrebbe investire maggiormente per facilitarlo?

Chi ha i documenti in regola, chi è accolto da parenti ed amici già integrati, chi conosce la lingua italiana, è avvantaggiato rispetto a chi viene clandestinamente e non ha punti di riferimento stabili. Credo che spesso i migranti incontrano la difficoltà delle attese deluse, perché, ad esempio, ritenevano fosse più facile lavorare in Italia. In realtà la crisi si sente, al Nord e al Sud, e se manca il lavoro, il problema di trovare alloggio appare drammatico. Il migrante avverte anche la solitudine, specie se ha lasciato nel suo paese d'origine la famiglia. Non va taciuto anche che la nostra legge è abbastanza severa per ciò che riguarda la presenza degli irregolari, i quali, spesso, anche se in possesso di un lavoro, non possono regolarizzare la loro posizione. Vi sono anche problemi culturali, perché il migrante può non capire le regole, gli stili di vita, le abitudini italiane, spesso molto diverse dalle sue; viceversa, anche gli italiani possono incontrare difficoltà nel confronto con persone provenienti da culture diverse.



Quanto incide la variabile "lingua" in questo percorso?

La conoscenza della lingua italiana è fondamentale per comprendere la realtà che circonda il migrante, per la ricerca di un lavoro, per la frequenza scolastica o universitaria, per conoscere e far valere i propri diritti. Bisogna investire molto in tale ambito, puntando alla qualità. Non sempre però il migrante è convinto dell'utilità di imparare bene l'italiano, sia per le difficoltà di apprendimento, sia perché continua a frequentare connazionali con i quali parla la sua lingua d'origine. A volte la frequenza di un corso d'italiano sembra più un'esigenza degli operatori che dei fruitori diretti. Ma è indubbio che chi non conosce l'italiano rischia l'emarginazione.



Ufficio Nomadi e Immigrati Comune di Palermo

Piazza Kalsa 31
0916162943 / 6162750 / 6161864
Fax 0916164918
Orario di ricevimento:
lunedì - venerdì 9-13 - mercoledì 15-17.30

www.comune.palermo.it/comune/settori/servizi_socio_assistenziali/ufficio_nomadi_immigrati/ufficio_nomadi_immigrati.htm

Le nostre attività

DIDATTICA

Offerta di corsi di lingua italiana per tutti i livelli di competenza e per vari tipi di pubblici:

- corsi per studenti e docenti in mobilità;
- corsi per studenti stranieri iscritti all'Università di Palermo;
- corsi ordinari per adulti stranieri di ogni provenienza e livello di competenza;
- corsi speciali e su richiesta di scrittura professionale, linguaggi settoriali, preparazione agli esami CILS, individuali e per piccoli gruppi;
- Summer & Winter school (corso di lingua più attività culturali e ricreative).

FORMAZIONE

Offerta di corsi di formazione e aggiornamento sulla didattica dell'italiano come L2 e sulla gestione e semplificazione dei testi scolastici e burocratici rivolti a: insegnanti, operatori del volontariato e addetti alla comunicazione pubblica.

- Progettazione e organizzazione del percorso di formazione per tutor in corsi di italiano per stranieri.
- Organizzazione, insieme alla Facoltà di Lettere e Filosofia, alla Facoltà di Scienze della Formazione e al Dipartimento di Scienze Filologiche e Linguistiche, del Master di I livello in "Didattica dell'italiano come lingua seconda e straniera" (www.itastra.unipa.it/master).

SUPPORTO ALLE SCUOLE CON ALUNNI STRANIERI

La Scuola organizza e coordina l'attività di tirocinio degli studenti universitari della Facoltà di Lettere e Filosofia che operano all'interno di vari istituti scolastici di Palermo come tutor e facilitatori linguistici: progetto "Imparare con gli alunni stranieri".

CERTIFICAZIONE

La Scuola è sede convenzionata con l'Università per stranieri di Siena per la certificazione della conoscenza dell'italiano come lingua straniera (certificazione CILS).

RICERCA

Organizzazione e coordinamento di attività di ricerca nell'ambito della didattica e dell'acquisizione della L2 e delle dinamiche sociali e linguistiche legate ai fenomeni migratori. Pubblicazione della collana "Strumenti e Ricerche" e della rivista murale periodica "STRA(n)ITALIANO".

Info & Contatti

SEDI

Sede dei corsi e segreteria

Ex convento di Sant'Antonino
Piazza Sant'Antonino, 1
Palermo 90134
Tel +3909123869601
Fax +390916560296

Facoltà di Lettere e Filosofia
aula di riferimento: Box 1
Viale delle Scienze - Ed.12
Palermo 90128
Tel +390916560338

Sede amministrativa

Dipartimento di Scienze Filologiche e Linguistiche
Viale delle Scienze - Ed.12
Palermo 90128
Tel. +390916560281
Fax. +390916560296

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

www.itastra.unipa.it
www.itastra.unipa.it/master

E-MAIL

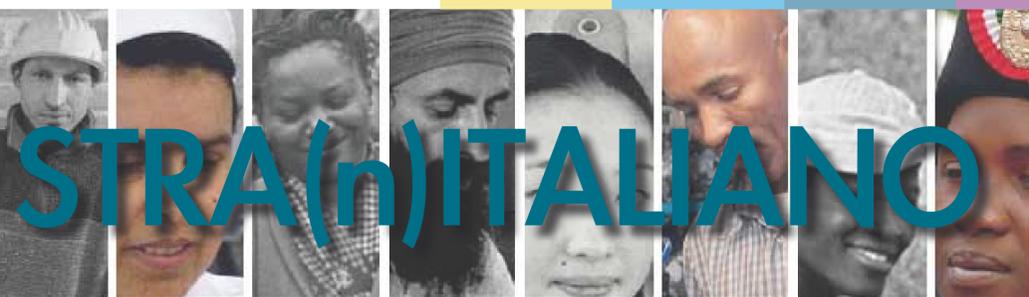
scuolaitalianostranieri@unipa.it (info e corsi)
masteritastra@unipa.it (master)
tirocinantiitastra@unipa.it (tirocinio)
erasmusitastra@unipa.it (corsi Erasmus)



La rivista murale è stata realizzata dalla Scuola di Lingua Italiana per Stranieri dell'Ateneo di Palermo.

REDAZIONE

Chiara Amoroso
Mari D'Agostino
Tindara Ignazzitto
FOTO
Lorenzo Miraglia
PROGETTO GRAFICO
SIMONSI
STAMPA
Tipografia Luxograph srl
Piazza B. da Messina 2E, Palermo.



STRA(n)ITALIANO

Scuola di Lingua italiana per Stranieri dell'Università di Palermo

N.1 / Febbraio 2010

Questo numero di STRA(n)ITALIANO è interamente dedicato a uno dei settori di impegno della Scuola di Lingua italiana per Stranieri. Tutti gli articoli infatti ruotano attorno al rapporto lingua/immigrazione, con specifica attenzione da una parte alla nostra offerta di corsi, dall'altra alla "città per gli stranieri".

È questo il nostro contributo alla preparazione del Primo Marzo 2010, giornata che in tutta Europa sta prendendo la forma di un appuntamento condiviso per parlare di diritti e di bisogni della popolazione migrante. I diritti ed i bisogni al centro della nostra attenzione sono anzitutto il diritto di "capire e di essere capiti", di "imparare una nuova lingua e di conservare la propria", insomma quel diritto alla parola rivendicato per i figli dell'Italia degli anni '60 da don Milani e da tanti altri.

A cinquant'anni di distanza, in Italia si pone nuovamente la questione, non più rinviabile, di milioni di individui che chiedono di essere inclusi nelle nostre scuole e nel nostro tessuto sociale per contribuire pienamente alla crescita economica e civile del luogo in cui hanno deciso di vivere.

La Scuola di Lingua italiana per Stranieri dell'Ateneo è e vuole essere sempre di più un ponte fra l'Università, troppe volte chiusa in se stessa e autoreferenziale, e "l'Altro", sia esso un giovane vietnamita o spagnolo che intende completare la sua formazione post-laurea nel nostro Ateneo, un ragazzo cinese di una scuola elementare di Palermo, un figlio di emigrato italiano in Belgio che vuole imparare la lingua che suo padre, dialettologo, non ha potuto insegnargli.

A queste diverse realtà ci rivolgiamo attraverso uno strumento potentissimo: la lingua italiana. A tutti questi utenti offriamo giovani professionalità opportunamente formate per accompagnarli in tutti i momenti dell'apprendimento linguistico. In pochissimo tempo, grazie alla testa e al cuore di molti docenti, dottorandi, laureati del nostro Ateneo, la Scuola ha costruito una serie di attività ampie e differenziate: centinaia di studenti stranieri partecipano alle nostre Winter e Summer School, ai corsi per studenti Erasmus e ai corsi Ordinari dove, per tutto l'anno, professionisti e giovani lavoratori imparano insieme. Inoltre, in tutti gli Istituti scolastici di Palermo con alta presenza di bambini e ragazzi immigrati, tanti studenti universitari del nostro Ateneo, guidati da un gruppo di giovani ricercatori, insegnano l'italiano a bambini e ragazzi stranieri, imparando allo stesso tempo il mestiere di insegnante di italiano come lingua seconda. Per il terzo anno consecutivo, e con più energie e più professionalità degli anni scorsi, il progetto dell'Ateneo "Imparare con gli alunni stranieri" si attua con sempre maggiore collaborazione di tanti insegnanti e dirigenti scolastici.

Questo "fare" quotidiano non può tuttavia impedirci di vedere quello che accade attorno a noi, di prendere posizione e di riflettere insieme sulle scelte da adottare.

Mari D'Agostino

Direttore della Scuola di Lingua italiana per Stranieri

Qui di seguito riportiamo un breve testo condiviso dai Consigli delle Facoltà di Lettere e Filosofia e di Scienze della Formazione in occasione dell'approvazione della Legge 94/2009 in materia di sicurezza pubblica che ha introdotto il reato di clandestinità nell'ordinamento dello Stato italiano.

NOI NON RESPINGIAMO, NOI NON DENUNCIAMO

Il parlamento della Repubblica Italiana ha introdotto nel nostro ordinamento il reato di clandestinità e, conseguentemente, l'obbligo della denuncia per i Pubblici Ufficiali. Tale scelta odiosa rischia di avere conseguenze assai gravi per tutte quelle realtà che hanno svolto in questi anni un importante ruolo di ponte fra le istituzioni e i cittadini stranieri presenti sul territorio italiano.

La paura di essere denunciato e, contemporaneamente, la preoccupazione di incorrere nel reato di omessa denuncia da parte di chi lavora nei servizi pubblici, non potranno che rendere più difficile e sofferta la via dell'inclusione e della solidarietà e lo sviluppo di una cultura e di una pratica dello scambio e dell'arricchimento reciproco fra uomini e collettività, unico antidoto a razzismi e xenofobia.

In questo contesto è importante che gli Enti, le Istituzioni, le associazioni pubbliche e private indichino chiaramente quale è, e quale sarà, la linea di condotta a cui si atterranno. La Scuola di Lingua italiana per Stranieri dell'Ateneo di Palermo da oggi ha nella Home page del suo sito la frase: "noi non respingiamo, noi non denunciavamo".

9 luglio 2009.



Università degli Studi di Palermo
Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento di Scienze Filologiche e Linguistiche

scuolaitalianostranieri@unipa.it
www.itastra.unipa.it